

## A 50 anni dal Concilio Vaticano II: santità, evangelizzazione e famiglia

### Introduzione

Nel contesto del Giubileo Straordinario della Misericordia ci incontriamo, come famiglia di Azione Cattolica Diocesana, per il consueto l'appuntamento intrapreso da alcuni anni: la giornata di approfondimento, dello spirito e della lettera, del Concilio Vaticano II.

L'8 dicembre 2015 è iniziato l'Anno Santo. Questa data è particolarmente significativa, giacché cinquant'anni fa si concludeva il Concilio Ecumenico Vaticano II. "La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre. Un nuovo impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede. La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre"<sup>1</sup>.

Tra i gesti sacramentali dell'Anno Giubilare siamo invitati ad attraversare la Porta Santa, per riscoprire la profondità della misericordia del Padre. Papa Francesco unisce a questa principale finalità del giubileo l'evento conciliare affermando: "Oggi, qui a Roma e in tutte le diocesi del mondo, varcando la Porta Santa vogliamo anche ricordare un'altra porta che, cinquant'anni fa, i Padri del Concilio Vaticano II spalancarono verso il mondo. Questa scadenza non può essere ricordata solo per la ricchezza dei documenti prodotti, che fino ai nostri giorni permettono di verificare il grande progresso compiuto nella fede. In primo luogo, però, il Concilio è stato un incontro. Un vero incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo. Un incontro segnato dalla forza dello Spirito che spingeva la sua Chiesa ad uscire dalle secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in sé stessa, per riprendere con entusiasmo il cammino missionario. Era la ripresa di un percorso per andare incontro ad ogni uomo là dove vive: nella città, nella sua casa, nel luogo di lavoro ... dovunque c'è una persona, là la Chiesa è chiamata a raggiungerla per portare la gioia del Vangelo e portare la misericordia e il perdono di Dio. Una spinta missionaria, dunque, che dopo questi decenni riprendiamo con la stessa forza e lo stesso entusiasmo. Il Giubileo ci provoca a questa apertura e ci obbliga a non trascurare lo spirito emerso dal Vaticano II, quello del Samaritano, come ricordò il beato Paolo VI a conclusione del Concilio. Attraversare oggi la Porta Santa ci impegna a far nostra la misericordia del buon samaritano"<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Francesco, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia *Misericordiae Vultus* (11 aprile 2015), n. 4.

<sup>2</sup> *Ibidem*, Omelia nella Santa Messa di apertura della Porta Santa nel Giubileo Straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015).

Rispondendo, dunque, alla mistica dell'Anno della Misericordia e dopo aver studiato le Costituzioni, alcuni Decreti e Dichiarazioni, oggi ci soffermiamo su tre argomenti che trasversalmente ripercorrono il Magistero conciliare. Essi sono: santità, evangelizzazione e famiglia.

## Santità

La Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, nel capitolo quinto dal titolo "L'universale vocazione alla santità nella Chiesa", affronta questo tema. I Padri conciliari fin dall'inizio pongono l'accento sull'appello alla santità di tutta la Chiesa. Questa chiamata è da considerarsi il più urgente e necessario adempimento del Concilio.

Il fondamento della nostra santità ha la sua radice nell'essere stesso di Dio. Egli è il Santo. "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo" (*Lev 19,2*). Quest'attributo è la sintesi di tutti gli attributi di Dio.

Nel primo Testamento essere santo consiste nel compiere precetti culturali e morali. Nel nuovo Testamento assistiamo a un cambiamento ontologico della santità. I mediatori della santità di Dio non sono più luoghi, riti, oggetti e leggi, ma la persona di Gesù Cristo. Ciò lo attesta la professione di fede di Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (*Gv 6,68-69*). Questo titolo messianico indica la consacrazione di Gesù con l'unzione dello Spirito Santo, che prende possesso della sua umanità e rimane in Lui in modo permanente. Noi diventiamo santi nella partecipazione della santità di Cristo, ossia nel rimanere nello Spirito Santo. "In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito" (*1Gv 4,13*). È lo Spirito Santo, dunque, che ci santifica, lo stesso Spirito che santificò l'umanità di Gesù di Nazareth il Quale dalla croce e nella Pentecoste lo effuse sulla Chiesa.

Dalla consapevolezza di questo dono, deriva il rapporto esistenziale tra fede e opera. La coerenza della fede si esprime nelle opere di misericordia corporale e spirituale. "I seguaci di Cristo, chiamati da Dio, non a titolo delle loro opere, ma a titolo del suo disegno e della grazia, giustificati in Gesù nostro Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che hanno ricevuto"<sup>3</sup>.

Cammino di santità è sviluppare la consapevolezza della figliolanza divina. È la certezza di essere guardati misericordiosamente dal Padre Dio. È professare che la santità è dono, grazia e opera della Trinità. In questo itinerario è indispensabile il dialogo interiore con noi

---

<sup>3</sup> Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 40.

stessi, per riconoscere umilmente la verità personale e individuare il percorso di conversione, non esclusivamente in un senso morale, ma anche esistenziale, in modo tale da vivere le esigenze battesimali fino in fondo per raggiungere la piena configurazione con Gesù Cristo: obbedienza al Padre, amore compassionevole verso il prossimo e collaborazione per costruire il regno di Dio nella quotidianità.

La missione evangelizzatrice della Chiesa è il suo essere santa. Annuncia il Vangelo ed è epifania e teofania di Dio tra la gente.

## Evangelizzazione

L'Apostolo Giacomo ci propone un metodo di lettura della Scrittura. Da questa lettera ricaviamo uno schema di *lectio divina* fatto di tre fasi successive: accogliere, meditare e mettere in pratica la Parola. Il Signore "ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla" (Gc 1,18-25).

Rimane una quarta fase: annunciare la Parola. Di quest'argomento tratta il Decreto *Ad gentes* (sull'attività missionaria della Chiesa)<sup>4</sup>. Questo testo conciliare è stato ripreso e aggiornato dal Beato Paolo VI nell'*Evangelii nuntiandi*<sup>5</sup>, da San Giovanni Paolo II nella *Redemptoris missio*<sup>6</sup> e da Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*<sup>7</sup>. Dal punto di vista dottrinale e pastorale è stato detto tutto dal Magistero, dunque, posso soltanto ricordare la dimensione spirituale della nuova missionarietà della Chiesa.

1. La Parola di Dio si trasmette mediante il soffio. E ben sappiamo che questo soffio (la *ruah*) è lo Spirito Santo. Gesù cominciò a predicare "con la potenza dello Spirito Santo" (Lc 4,14). Egli stesso dichiara: "Lo Spirito del Signore è sopra di me (...) mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto messaggio" (Lc 4, 18).

---

<sup>4</sup> Cfr Concilio Ecumenico Vaticano II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa *Ad gentes* (7 dicembre 1965).

<sup>5</sup> Cfr Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975).

<sup>6</sup> Cfr Giovanni Paolo II, Enciclica *Redemptoris missio* (7 dicembre 1990).

<sup>7</sup> Cfr Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013).

2. La sera della Pasqua, aparendo agli apostoli disse: "Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi. Detto questo, soffiò e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo" (Gv 20,21-22). Lo Spirito Santo si trasforma in essi in un irresistibile impulso missionario.
3. Gesù Cristo è il rivelatore e la rivelazione. A questa perfetta unità siamo stati chiamati anche noi. "Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me" (Gal 2,20). L'eloquente annuncio del Vangelo è la testimonianza umile e silenziosa della coerenza evangelica nel quotidiano.
4. Per diventare evangelizzatori occorre:
  - 1) Uscire: Abramo è invitato a uscire dalla sua terra (cfr Gen 12,1). Uscire da noi stessi ed essere abitati dal Vangelo per diffonderlo.
  - 2) Mangiare: mangiare e assimilare la Parola (cfr Ez 2,9-3,3). Il libro dell'Apocalisse afferma che il libro ingoiato era dolce sulle labbra, ma amaro nelle viscere (cfr Ap 10,10). Questo perché prima di ferire gli ascoltatori, la Parola deve ferire l'annunciatore e spingerlo alla conversione.
  - 3) Pregare per ottenere lo Spirito Santo, affinché l'impegno missionario diventi dinamico, creativo e efficace.
  - 4) Infine, il Vangelo è misericordia, pertanto si annuncia con amore compassionevole verso le persone, ma soprattutto amore per Gesù. Se è vero che "la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù"<sup>8</sup>, è vero anche che chi diffonde il Vangelo riempie di gioia il cuore di Gesù. Il libro dei Proverbi afferma: "Come il fresco di neve al tempo della mietitura è un messaggero fedele per chi lo manda: egli rinfranca l'animo del suo signore" (Prov 25,13).  
Che lo Spirito Santo, principale agente dell'evangelizzazione, ci conceda di dare gioia a Gesù mediante il nostro servizio al Vangelo.

## Famiglia

La Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*, nella seconda parte intitolata "Alcuni problemi più urgenti" (nn. 46-75), passa in rassegna ambiti esistenziali del rapporto Chiesa-mondo: il matrimonio e la famiglia (nn. 46-52), la promozione della cultura (nn. 53-62), la vita economico-sociale (nn. 63-72), le forme della comunità politica (nn. 73-76) e, infine, l'ordine della pace nelle nazioni (nn. 77-90).

Tra i problemi sopra elencati, il più attuale e problematico è quello relativo al matrimonio e la famiglia. Ad esso la Chiesa ha dedicato gli ultimi due Sinodi dei Vescovi<sup>9</sup>. Di fronte ai

---

<sup>8</sup> Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), n. 1.

<sup>9</sup> Cfr III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione* (5-19 ottobre 2014); XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo* (4-25 ottobre 2015).

cambiamenti drammatici in materia è necessario rivolgere lo sguardo al progetto di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, per illuminare e incoraggiare alla coerenza cristiana gli sposi nella vita familiare.

Nel libro della Genesi il matrimonio nasce nel segno dell'umiltà. Innamorarsi di una donna o di un uomo è fare il più radicale atto di umiltà. È farsi mendicante dell'altro, è riconoscere il bisogno della complementarietà per la realizzazione piena della persona. Non possiamo nascondere che, nella storia biblica, l'ideale di una comunione di vita tra l'uomo e la donna, fondata su un rapporto personale e reciproco, passa in secondo ordine rispetto al bene della prole. Come anche la condizione della donna; essa da compagna dell'uomo, dotata di pari dignità, appare subordinata a quest'ultimo.

Un ruolo importante, nel mantenere vivo il disegno iniziale di Dio sul matrimonio, lo svolgono i profeti, particolarmente Osea, Isaia, Geremia e il Cantico dei Cantici. Questi libri presentano l'unione coniugale come segno dell'alleanza tra Dio e il suo popolo ed enfatizzano i valori dell'amore mutuo, della fedeltà e dell'indissolubilità.

Gesù, venuto per dare compimento e pienezza alla legge antica (cfr *Mt* 5,17), lo fa anche a proposito del matrimonio. Alla domanda dei farisei "È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?" (*Mt*, 19,3) Egli risponde mettendo in luce la comunione delle persone, la fedeltà e l'indissolubilità del vincolo del matrimonio. E, nell'affermazione "l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto" (*Mt* 19,6), vediamo l'intervento diretto di Dio nell'unione matrimoniale, il suo essere segno sacramentale.

Assistiamo oggi a una crisi antropologica e sociale del matrimonio e della famiglia, con ripercussioni nella pastorale ecclesiale. La Chiesa, mediante il dialogo con il mondo e l'autocritica, potrà rinnovare la sua vocazione di essere presenza e continuazione storica di Cristo in esso, promuoverà il discernimento evangelico dei laici nella società e incrementerà la responsabilità e la corresponsabilità missionaria dei battezzati.

Un impegno dei battezzati è testimoniare l'ideale biblico sul matrimonio e sulla famiglia. Questo progetto si radica nella natura stessa di Dio. Egli è amore (cfr *1Gv* 4,8). L'amore comporta comunione, scambio interpersonale e condivisione. Il Dio rivelato da Gesù Cristo, essendo amore, è unico e solo, ma non solitario. È uno e trino. In Lui coesistono unità e distinzione. Unità di natura, di volere e di intenti e distinzione di caratteristiche e di persone. Il matrimonio è simbolo e riflesso di un altro amore, quello di Dio per il suo popolo.

Un altro passo da fare è riscoprire il matrimonio come sacramento del dono reciproco che gli sposi fanno di se stessi l'uno all'altro. Ciò comporta ancora una volta guardare la Trinità di Dio. In questo mistero, lo Spirito Santo è il dono, è il donarsi reciproco del Padre e del

Figlio eternamente. E dove arriva lo Spirito Santo, nasce, o rinasce, la capacità di farsi dono. È questa la grazia dello stato del matrimonio.

Ancora una considerazione. Nella comunità ecclesiale, sposati e consacrati, hanno ricevuto da Dio il proprio carisma per la mutua edificazione. Gli sposi offrono ai consacrati la capacità della generosità, del servizio alla vita e alla crescita in umanità. E, dall'altra parte, i consacrati ricordano agli sposati il primato di Dio nella vita, l'amore per la Parola rivelata e l'impegno pastorale.

Un ultimo suggerimento. Da poco abbiamo ricevuto l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco, *Amoris laetitia*. Egli stesso consiglia di evitare "una lettura generale affrettata. Potrà essere meglio valorizzata, sia dalle famiglie sia dagli operatori di pastorale familiare, se la approfondiranno pazientemente una parte dopo l'altra, o se vi cercheranno quello di cui avranno bisogno in ogni circostanza concreta. E' probabile, ad esempio, che i coniugi si riconoscano di più nei capitoli quarto e quinto, che gli operatori pastorali abbiano particolare interesse per il capitolo sesto, e che tutti si vedano molto interpellati dal capitolo ottavo. Spero che ognuno, attraverso la lettura, si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie, perché esse «non sono un problema, sono principalmente un'opportunità»<sup>10</sup>.

## Conclusione

In questi anni, nel cammino di spiritualità e di formazione permanente dell'Azione Cattolica, abbiamo dedicato la nostra attenzione al Concilio Vaticano II. Oggi ci siamo soffermati su tre argomenti che ripercorrono il Magistero conciliare: santità, evangelizzazione e famiglia.

1. Santità: Essere santo è la natura propria di Dio. Per noi, essere santi significa abitare nell'Amore. Essere in Gesù la novità della misericordia per il mondo.
2. Evangelizzazione: Gesù è il Vangelo e l'evangelizzatore. Essere evangelizzatori è lasciarsi abitare dal Vangelo ed esserne testimoni fedeli.
3. Famiglia: la famiglia è il riflesso vivente della comunione d'amore della Trinità. Urge impostare la pastorale familiare basata sull'accoglienza, l'accompagnamento, il discernimento e l'integrazione.

Don Ramón Peralta  
Assistente Generale dell'Azione Cattolica e del Settore Adulti  
Diocesi di Sulmona-Valva

---

<sup>10</sup> Francesco, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* (19 marzo 2016), n. 7.